



## L'agenda fitta delle riforme di Renzi: Irpef e Tasi, burocrazia, giustizia e lavoro



*L'esecutivo  
batte sul tempo  
Confindustria:  
stiamo  
pagando  
tutti i debiti*

■ ■ RAFFAELLA  
■ ■ CASCIOLI

**I**mpiegato in un fitto calendario europeo ed internazionale – tra la girandola di consultazioni tra i leader, il vertice del G7 a Bruxelles il 4 e il 5 giugno e il summit dei capi di stato e di governo Ue del 26 e 27 giugno per la formazione del nuovo esecutivo – il presidente del consiglio Matteo Renzi deve fare i conti con tempi serrati anche per un'agenda nazionale zeppa di riforme, promesse e appuntamenti.

Il primo è quello di oggi in Confindustria con il presidente degli industriali Giorgio Squinzi che a metà mandato e con una squadra rimpastata chiederà al governo nuovo slancio per la crescita. Il premier – come aveva annunciato quando decise di non andare al congresso della Cgil – non sarà però presente all'assise degli industriali. Ma d'altra parte conosce bene le loro richieste. E ieri il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan ha sgombrato il campo dall'incertezza delle cifre. Proprio ieri il ministro ha ricordato che i debiti delle pubbliche amministrazioni con le imprese, esigibili e liquidi, ammontano al 31 dicembre 2012 a 60 miliardi di euro. Una cifra, quella fornita da Padoan, in netto contrasto con le stime di Bankitalia che indicavano in 91 miliardi l'ammontare complessivo dei debiti.

Padoan è stato categorico: dei 60 miliardi una grandissima parte sono già stati stanziati e 24 miliardi sono già stati pagati. Insomma, come a dire che la scadenza di settembre indicata qualche mese fa da Renzi sarà rispettata. Giorno più giorno meno. Semmai sono le prossime tappe parlamen-

tari ad impensierire il premier. Non solo e non tanto perché il decreto Irpef (quello per intendersi che contiene gli 80 euro) è ancora fermo in commissione bilancio del senato nonostante secondo il calendario doveva essere già passato in aula, visto che poi dovrà andare in seconda lettura alla camera. C'è la riforma della pubblica amministrazione che, secondo l'impegno preso dal premier e dal ministro Madia, è già calendarizzata nel consiglio dei ministri di venerdì 13 giugno. Proprio ieri un tweet soddisfatto del premier ha annunciato che un report sulla consultazione (con 34.674 mail) gli è stato consegnato dal ministro Madia. Per metà giugno, anche, il pasticcio Tasi dovrebbe essere stato, se non proprio dipanato, almeno sanato in qualche modo. Come si ricorderà i comuni dovevano fissare aliquote e detrazioni entro il 23 maggio, ma solo un terzo dei sindaci lo ha fatto. Per gli altri finora fa fede un comunicato del ministero dell'economia, che prevede uno slittamento del pagamento Tasi a settembre.

Nei prossimi consigli dei ministri l'annuncio potrebbe tradursi in un decreto che il presidente dell'Ance Fassino si dice certo conterrà l'anticipazione delle risorse da parte del governo. Più cauto il ministro Padoan che parla di «anticipazione temporanea» da parte dello stato «nell'ambito delle risorse disponibili». Un intervento che, tuttavia, potrebbe anche essere inserito come emendamento al decreto Irpef. E poi c'è il ddl lavoro, la riforma fiscale e la riforma della giustizia. Insomma l'agenda di Renzi prima del semestre di presidenza Ue è piena fino all'inverosimile, ma il premier sa che occorre giocare d'anticipo, essere veloci e sempre un passo avanti al cambiamento. @raffacascioli

